

LA CRISI ITALIANA

Grillo: governo senza partiti Capogruppo loda il fascismo

● **I neo-eletti si dividono alla prima votazione sui presidenti: 34 voti su 54 per Crimi al Senato, 37 su 109 alla Camera per Roberta Lombardi**
Che dice: l'ideologia fascista aveva senso dello Stato

ANDREA CARUGATI
ROMA

L'unica cosa chiara sembra il fermo no a qualunque «governo dei partiti». Guidato da leader riconosciuti. «Saremmo irresponsabili se ci alleassimo con loro», ribadisce Beppe Grillo in una intervista a Wired.it. «Destra e sinistra erano già alleati prima con Monti. Lo saranno ancora con un altro presidente del consiglio, chissà, forse Corrado Passera», e al New York Times aggiunge: «Sarebbe inammissibile garantire la stabilità di un qualsiasi governo italiano. Sarebbe come se Napoleone avesse fatto un patto con Wellington».

Il leader dei 5 stelle, nonostante il lutto per la morte del suocero iraniano, arriva all'hotel Universo di Roma per la sua prima riunione con i 162 neo-eletti in Parlamento insieme al fedelissimo Casaleggio. Per prima cosa benedice l'elezione dei due nuovi capigruppo di Camera e Senato, Roberta Lombardi e Vito Crimi. Poi ribadisce ai suoi la linea, «andremo avanti per la nostra strada», senza rinunciare a una battuta con una deputata: «Allora, la diamo questa fiducia Bersani? Siamo qui per questo...». E lei: «Sì, sì, come no...».

Nel tardo pomeriggio, però, durante la loro prima conferenza stampa, i due nuovi capogruppo lasciano aperte diverse ipotesi per il nuovo governo. «Un esecutivo tecnico? Vediamolo, prima vediamolo. Se ci viene proposto un governo di tecnici lo considereremo ma confermiamo il no al governo dei partiti. Spetta alla coalizione che ha vinto le elezioni e al presidente della repubblica fare una proposta, che ora non c'è», spiega Crimi. «Qualunque proposta alternativa al governo dei partiti, i gruppi di Camera e Senato la valuteranno». Anche un Monti bis? «Qualunque scelta che sarà fatta da Napolitano, la valuteremo». Secondo Crimi, anche l'atteggiamento di fronte a un tentativo di Bersani non è sconta-

to: «Decideranno i gruppi di Camera e Senato quando si riuniranno».

Insomma, i grillini si tengono le mani libere. E non scoprono le loro carte. Anzi, le tengono ben coperte. E tuttavia l'ipotesi di un governo del presidente, di segno assai diverso dall'esperienza Monti, sembra farsi strada. Ne parla su Radio24 Claudio Messori, blogger vicino ai grillini, che propone anche un identikit di un possibile premier gradito ai 5 stelle: «Un nome potrebbe essere quello di Rodotà, una persona stimata. Grillo potrebbe appoggiare un governo fatto da persone neutre che non hanno fatto danni in passato». Solo una traccia, per ora.

All'amico Beppe arriva l'appello di

don Andrea Gallo, prete di frontiera a Genova: «Caro Beppe, caro Bersani, non giocate al massacro». A Grillo l'invito ad «andare al tavolo. Passano i mesi e i tuoi elettori ti chiederanno: dove sono i cambiamenti? Obiettivo prioritario sono le riforme». Di certo, di fronte a un governo tecnico «tipo Passera», con un banchiere o un tecnocrate alla guida, i grillini sarebbero fieri di stare all'opposizione.

PER ALZATA DI MANO

Ieri, nonostante il clima naif da assemblea studentesca, la votazione per i due capi dei gruppi parlamentari (che resteranno in carica solo 3 mesi e poi saranno sostituiti) è stata tutt'altro che un plebiscito: solo 34 voti su 54 per Crimi in Senato, e 37 su 109 i voti per Lombardi alla Camera. Cinque erano i candidati per palazzo Madama, una decina per Montecitorio. «È la democrazia», spiega lo stesso Crimi, fedelissimo di Casaleggio, evidentemente deluso dall'esito della votazione. Del resto, è proprio sul Senato che si concentrano le ansie di Grillo, il terrore che qualcuno dei suoi possa «cambiare casacca», come ha scritto lo stesso comico domenica sul suo blog. E 20 «non allineati» alla prima votazione, non sono certo di buon auspicio. Su Twitter, Grillo ha postato una foto dei suoi onorevoli con le mani alzate per illustrare la votazione. Peccato che fosse uno scatto di domenica pomeriggio in un altro hotel della Capitale, quando il tema dei capigruppo non è stato neppure affrontato. Del resto, come fanno notare alcuni costituzionalisti, la nomina di ieri è solo un'indicazione informale, visto che l'elezione dei capigruppo è normata dai regolamenti parlamentari, e si svolge dopo l'insediamento delle Camere, e dopo che si sono costituiti i gruppi.

Quarant'anni Crimi, 39 la Lombardi, anche i due capigruppo hanno curriculum da persone normali. Lui, originario di Palermo, è assistente giudiziario alla Corte d'Appello di Brescia, dopo aver vinto un concorso pubblico, ha vinto le parlamentarie dei 5 stelle in Lombardia e nel suo primo discorso ha invocato una «rivoluzione culturale». Lombardi, 39 anni, romana, mamma e attivista dal 2007, ha una laurea in Giurisprudenza e un impiego in una

azienda romana che si occupa di arredamento d'interni. Si è avvicinata ai 5 stelle durante un periodo di riposo forzato a causa degli orecchioni. In un post pubblicato sul suo blog il 21 gennaio scorso, ha espresso alcuni giudizi benevoli a proposito del fascismo. «Da quello che conosco di Casapound, del fascismo hanno conservato solo la parte folcloristica (se vogliamo dire così), razzista e sprangaiaola. Che non comprende l'ideologia del fascismo, che prima che degenerasse aveva una dimensione nazionale di comunità attinta a piene mani dal socialismo, un altissimo senso dello stato e la tutela della famiglia». Sui sindacati il giudizio è tranchant: «Hanno esaurito una missione nel momento in cui si sono trasformati in grumi di potere che mercanteggiano soldi, cariche, proprietà con quelli che dovrebbero essere i loro interlocutori dall'altra parte della barricata ma che sono diventati i loro complici di inciuci alle spalle dei lavoratori».



Beppe Grillo assediato dai giornalisti mentre lascia l'hotel Universo
FOTO L'ESPRESSO/ROBERTO MONALDO

IL CASO

Associazioni ebraiche francesi: «Un comico antisemita»

Beppe Grillo, oltre a essere «demagogo, populista, controverso e razzista» è anche «profondamente antisemita e antisionista». E le «tesi nauseabonde» del Movimento 5 Stelle «potrebbero riportare l'Italia a un periodo oscuro della sua storia», il fascismo. È questa la preoccupazione espressa dal Consiglio di Rappresentanza delle Istituzioni ebraiche di Francia (Crif) in occasione delle elezioni politiche italiane. Il titolo dell'articolo apparso sul sito del Crif è «Beppe Grillo, le Dieudonné italiano» alludendo al famoso umorista militante franco camerunense. Il Crif prende di mira il percorso politico di Beppe Grillo che «non ha mai nascosto la sua simpatia e ammirazione per il suo amico Blondet», direttore di EffeDiefte.com, uno dei «più importanti siti italiani antisemita e complottista».

CHI SONO

I presidenti di senatori e deputati. A termine



● **Roberta Lombardi**
Indicata come capogruppo alla Camera. 39 anni, romana, impiegata, laureata in Giurisprudenza alla Sapienza di Roma con una tesi sul diritto commerciale, lavora in un'azienda di arredamento d'interni. Madre di un bimbo di 10 mesi, è un'attivista Cinque Stelle da sei anni.

● **Vito Claudio Crimi**
Scelto come capogruppo al Senato. Ha 40 anni, è originario di Palermo ma vive a Brescia. Lavora come assistente giudiziario alla Corte d'Appello bresciana. Attivo nei meetup «Amici di Beppe Grillo» dal 2007. Nel 2010 è stato candidato dal M5S alla Presidenza della Regione Lombardia.

«Ma chi possiamo nominare come portaborse?»

SEGUE DALLA PRIMA

Entrando però da un ingresso secondario. Modalità super carbonare che poi vengono smentite dalla catarsi del web, con la diretta sul canale Internet «La Cosa» della riunione tra i due leader e la truppa. Una diretta che salta più volte e che parte pochi istanti prima della fine dell'intervento del Capo, in modo che le sue parole restino ignote agli assenti. «Il riserbo è un nostro diritto», protesta Vito Crimi, neo eletto capogruppo al Senato, che diventa un po' la star della diretta, insieme alla sua collega Roberta Lombardi. Sono loro a gestire la riunione, dopo che il comico lascia la sala (il suo percorso verso la macchina diventa una rissa con fotografi e cameramen), a dare le indicazioni agli eletti, dalla casa da affittare a Roma fino alle regole per i portaborse. Sembrano un po' gli animatori di un villaggio vacanze, o i leaderini che dirigono il traffico di una occupazione studentesca. Sulla chat grillina lui viene paragonato a un «rivenditore Apple che sembra sappia tutto lui». L'uso forsennato dell'inglese accomuna i due nuovi portavoci grillini ai tecnici di Monti, dalla

IL RETROSCENA

A. C.

Le presentazioni e poi le domande e i dubbi dei neoeletti grillini
Dal web: «Per favore, come collaboratori evitate mogli e amanti»

«job description» alle «policy comuni» al «cohousing» (case in comune).

Ma rapidamente si scivola su terreni più concreti, come l'aspettativa da chiedere al datore di lavoro («È un vostro diritto previsto dalla legge!»), agli hotel dove alloggiare. «Cerchiamo quelli convenzionati con la Camera», propone la Lombardi, che assicura informazioni per i non romani sulle linee del metrò. Mentre Crimi incarica un gruppo di onorevoli di preparare una «tavola sinottica» con tutti gli incarichi del Parlamento, dalle presidenze ai questori, in modo da presentarsi alla prossima riunione, il 10 marzo, con una lista di nomi da collocare, naturalmente «in base alle competenze». E mentre lui invita la truppa a visitare il cantiere Tav in Valsusa («Possiamo entrare, siamo parlamentari!»), dalla platea piovono domande sui portaborse. «Chi possiamo nominare?». «Sarebbe opportuno evitare amici, parenti e amanti», spiegano i due capi. «Oppure no? In tutti i modi dobbiamo adottare delle policy comuni, una line valida per tutti», retrocedono subito.

Ma come? Mogli e amanti come la

Casta? Subito sulla chat della web tv esplose la protesta degli internauti: «Non c'è bisogno di portaborse», «Se ve li scegliete tra parenti e amici vi sputo addosso», «Mica vorrete unirvi subito al magna magna?». E se viene ribadito il dimezzamento a 5mila euro lordi dello stipendio base degli eletti, il mantenimento della «diaria» e di tutte le altre voci accessorie dello stipendio da onorevole (per un totale di circa 8mila euro netti al mese) diventa oggetto di discussione sulla chat a 5 stelle. «Toglietevi anche la diaria», invocano alcuni simpatizzanti. «Figuratevi se non ci abbiamo pensato», spiega in diretta Matteo Ponzano, dj milanese, diventato uno dei volti di punta della tv grillina. «Ma il Parlamento non è come la regione Sicilia, è più complicato». «Troveremo il modo di restituire la parte eccedente, e comunque renderemo tutte le spese», gli fa eco Crimi.

Il piatto forte del pomeriggio sono le autopresentazioni dei parlamentari, tutti alla prima esperienza. E se Crimi cita la «rivoluzione culturale» (si spera senza riferimenti a Mao), altri utilizzano metafore belle. «La

guerra inizia adesso», assicura Alessandro Di Battista, trentenne romano. Gli eletti si presentano in rigoroso ordine alfabetico: nome, cognome, regione, aree di interesse e preferenze per le attività da svolgere in Parlamento. L'applauso più forte tocca al senatore sardo Roberto Cotti: «Io vorrei poter andare dall'aeroporto alla Camera in bicicletta». «Io in quanto sommelier mi occuperei di agricoltura», dice Diego De Lorenzis di Lecce. Manlio Di Stefano, «tre lingue e studio la quarta», chiede la Commissione Esteri. Un pacifista prenota la Difesa. Paolo Bernini, 25 anni, emiliano, si descrive come «vegano e disiscritto dalla Chiesa cattolica».

Più serio il viterbese Massimiliano Bernini, 37 anni, docente precario, che annuncia il suo impegno «per risolvere i problemi della scuola pubblica». Non mancano aneddoti personali, come il parlamentare che puntualizza «sono felicemente sposato, ci tenevo a dirlo», e Simone Valente, 26 enne ligure, laureando in Scienze Motorie, che racconta: «Mi è toccato spostare la discussione della tesi da marzo a luglio...». Applausi anche per lui.